

Ayas, 18 ottobre 2021

Spett. le
Ministero della transizione ecologica
Direzione Patrimonio Naturalistico (PNA)
C.a. dott. Antonio Maturani
PNA-UDG@mite.gov.it

p.c. **On. le**
Ilaria Fontana
Sottosegretaria di Stato
fontana.ilaria@mite.gov.it

Club Alpino Italiano - CAI; CIPRA Italia; Mountain Wilderness;
WWF; Legambiente VdA; Federazione Pro Natura; LIPU.
Loro Sedi

Oggetto: Progetto di collegamento funiviario nel Vallone delle Cime Bianche ZPS/ZSC "Ambienti glaciali del gruppo del Monte Rosa" (IT1204220). **Segnalazione.**

Il Vallone delle Cime Bianche è situato interamente nel Comune di Ayas (Valle d'Aosta). Molto vasto, si estende per una lunghezza di circa 10 chilometri, delimitando a ovest il versante meridionale del massiccio del Monte Rosa.

In fondo al vallone, al confine con la Valtournenche, si ergono le tre bianche cime calcaree triassiche da cui deriva l'antico toponimo.

Il Vallone rappresenta l'ultimo esteso spazio integro del versante sud del massiccio del Monte Rosa, toccato solo marginalmente dall'intervento pesante dell'uomo in prossimità del colle inferiore e del colle superiore delle Cime Bianche (collegamento fra gli impianti sciistici esistenti in comune di Valtournenche/Cervinia e bacino per l'innevamento artificiale).

Buona parte del Vallone è ricompresa nell'area Natura 2000 ZPS/ZSC "Ambienti glaciali del gruppo del Monte Rosa" (IT1204220).

Infatti, come riassunto nella breve scheda allegata, il Vallone presenta nel suo insieme una straordinaria varietà e stratificazione di ricchezze naturalistiche, paesaggistiche, storico-culturali e archeologiche tali da renderlo unico nel suo genere. Per questo motivo è sottoposto al regime normativo previsto per le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e di Zone di Protezione speciale (ZPS) che prevedono un sistema di massima tutela naturalistica da parte delle norme europee e italiane.

Nonostante il riconosciuto e inestimabile valore del Vallone, sono in corso attività propedeutiche per realizzarvi un collegamento funiviario fra i comprensori sciistici del Monterosa Ski e di Cervinia/Zermatt, distanti ca. 10 chilometri.

La società Monterosa Spa (partecipata regionale al 94,57%) lo scorso mese di maggio - in accordo con la Regione Autonoma Valle d'Aosta - ha affidato un incarico per l'effettuazione di studi preliminari di fattibilità degli impianti, senza neppure dare riscontro alla diffida delle scriventi associazioni a non dare corso a qualsiasi attività di progettazione che riguardi la realizzazione di impianti di risalita e piste da sci in area Natura 2000.

Giova evidenziare che tale incarico, prevedendo la realizzazione di un collegamento impiantistico nella zona del Vallone, risulterebbe illegittimo per impossibilità dell'oggetto, prevedendo un collegamento impiantistico in un'area facente parte della rete europea Natura 2000, espressamente vietato dalla legge. Invero, il D.M. 17-10-2007, integrando la disciplina afferente la

gestione dei siti che formano la Rete Natura 2000 in attuazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CE, detta i criteri uniformi sulla cui base le regioni e le province autonome adottano le misure di conservazione o all'occorrenza i piani di gestione per tali aree. L'art. 5 lett. m) statuisce in tutte le aree ZPS il divieto di realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e di nuove piste da sci, ad eccezione di quelli previsti negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del decreto stesso. A tutt'oggi il Vallone delle Cime Bianche è individuato quale zona di particolare pregio naturalistico sia dal comune di Ayas (PRGC) sia dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta (PTP).

Si tratta di prescrizioni fondamentali per la protezione della biodiversità, deliberate a seguito del procedimento d'infrazione n. 2006/2131 avviato dalla Commissione europea nei confronti dello Stato italiano. Sia il Green Deal europeo sia la strategia europea sulla biodiversità per il 2030 sottolineano quanto sia importante che l'UE arresti la perdita di biodiversità mantenendo i siti naturali, migliorando gli ecosistemi danneggiati e ripristinandone il buono status ecologico.

Unica deroga a detto regime è rappresentata dal comma 4) dell'art. 1 del decreto stesso, che testualmente recita: "*per ragioni connesse alla salute dell'uomo e alla sicurezza pubblica o relative a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente, si può provvedere all'autorizzazione di interventi o progetti eventualmente in contrasto con i criteri indicati nel presente atto, in ogni caso previa valutazione di incidenza, adottando ogni misura compensativa atta a garantire la coerenza globale della rete Natura 2000*".

Nella fattispecie relativa al Vallone delle Cime Bianche, si tratterebbe quindi di realizzare un'opera in violazione esplicita del divieto assoluto di cui all'art. 5 D.M 17-10-2007, non potendo il progetto di collegamento di comprensori sciistici rientrare nella previsione del richiamato art 1 comma 4, con gravissimi ed irreversibili danni ambientali.

Nel segnalare il suesposto pervicace tentativo di operare *contra legem* in materia ambientale, a nome delle associazioni Comitato Ripartire dalle Cime Bianche, Club Alpino Italiano - CAI, CIPRA Italia, Mountain Wilderness, WWF, Legambiente VdA, Federazione Pro Natura e LIPU, mi rivolgo a questo Ministero affinché possa attivarsi a difesa del patrimonio naturale nazionale ed europeo e al fine di evitare un ulteriore colpevole dispendio di fondi pubblici.

Cordialmente,

Marcello Dondeynaz

Via Lillaz, 14

11020 Donnas (AO)

email: dondeynaz.marcello@libero.it

pec: marcello.dondeynaz@pec.it

Mobile +39 335 5412512

(Referente Comitato Ripartire dalle Cime Bianche)

Allegati:

- Diffida a firma del legale delle Associazioni (a oggi senza alcun riscontro);
- Lettera aperta alla società affidataria dello studio di fattibilità (a oggi senza alcun riscontro);
- Vallone delle Cime Bianche, scheda di sintesi;
- Vallone delle Cime Bianche, veduta d'insieme.